

Ogni  
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA****MONITORE DEL POPOLO**Un  
Grano**IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.*Napoli 12 Aprile***ATTI UFFICIALI****EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO**  
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.  
NELLE PROVINCE NAPOLETANE.

Visto il nostro decreto del 12 febbraio 1861 col quale è accordata al sig. Augusto Craven la costruzione di un canale d'irrigazione, ed altri usi, da animarsi con le acque del Volturno e del Garigliano;

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La durata della concessione fissata con l'articolo 6 del decreto del 12 febbraio 1861 ad anni trenta è prolungata ad anni sessanta, e, se i canali, lo stato diventerà proprietario di tutte le opere di terra, e di tutti i canali.

Art. 2. Al Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero de' Lavori Pubblici è commessa l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 30 marzo 1861.

*Il Consigliere incaricato del  
Dicastero de' Lavori Pubblici*

LUIGI OBERTY

EUGENIO DI SAVOJA.

COSTANTINO NIGRA.

**ATTI UFFICIALI ARRETRATI***MANUALE per le Guardie di Pubblica Sicurezza nelle provincie napoletane, approvato nella Relazione del giorno 31 marzo a S. A. R. il Principe Luogotenente.*

(Continuazione, vedi il n. 236)

60. Quando le Guardie di sicurezza procedono all'arresto di un colpevole colto in flagranza di delitto, dovranno contemporaneamente assicurare i corpi di reato o di convenzione che si trovano sul luogo dello avvenimento o sulla persona dell'arrestato.

61. Nel procedere agli arresti autorizzati dalla legge, le Guardie si asterranno da ogni provocazione, sì di parole che di modi, e non spiegheranno altra forza, se non quella che sia strettamente necessaria per impossessarsi della persona da arrestarsi o per vincere la sua resistenza.

62. Dopo l'arresto le Guardie si asterranno scrupolosamente da ogni insulto contro l'arrestato e da ogni offesa sulla sua persona: altrimenti si macchieranno di disonestà viltà e si esporrebbero a rendere conto avanti i tribunali.

63. Gli arrestati dalle Guardie di pubblica sicurezza nei casi sopra determinati dovranno essere presentati al giudice di Circondario vicinioro, senza frapporre alcuno indugio all'accompagnamento, tranne quello che sia strettamente necessario, o per la distanza dei luoghi o per l'ora in cui avviene l'arresto.

64. Al giudice di Circondario saranno presentati insieme cogli arrestati, i corpi di reato o di convinzione assicurati all'atto dell'arresto, e gli sarà pure presentato un rapporto o processo verbale, nel quale verranno diligentemente esposte le circostanze tutte dell'arresto, i motivi che lo consigliarono e i nomi e qualità dei testimoni che vi si trovarono presenti.

65. È vietato assolutamente alle Guardie che hanno proceduto ad un arresto, nei casi sopra indicati, di riporre di propria autorità in libertà l'arrestato, non essendovi che la sola autorità giudiziaria, alla quale sia attribuita siffatta facoltà.

66. Dove le Guardie procedano all'arresto di un cittadino fuori dei casi tassativamente indicati nell'articolo 57, commettono grave attentato alla libertà personale, e possono essere tradotte avanti ai tribunali ordinari a rispondere del reato di arresto arbitrario.

**CAP. II. — Delle assicurazioni**

67. Ognorachè le Guardie nell'occasione dell'esercizio delle loro incumbenze ritrovino un oggetto, il quale o per natura sua o in seguito di indicazioni e di investigazioni possa ritenersi come un corpo di reato o di convinzione, dovranno sempre farne l'assicurazione legale per conto della Giustizia.

68. L'assicurazione consiste nel sigillare alla presenza di due testimoni il corpo di reato o di convinzione in quel modo, che la sua natura meglio lo consente.

69. Della assicurazione dovrà sempre esser fatto rapporto o processo verbale, nel quale sarà diligentemente descritto il corpo assicurato, il modo della assicurazione, il sigillo adoperato per l'impronta e saranno nominati i testimoni adibiti.

70. Il suddetto rapporto o processo verbale sarà dal capo del distacco delle Guardie, le quali procedettero alla assicurazione, presentato senza indugio e congiuntamente agli oggetti assicurati al Giudice di Circondario vicinioro.

71. Le diligenze indicate nell'art. 67 debbono essere parimente adoperate, quando si tratti di assicurare corpi di reato o di convinzione nel caso degli arresti fatti in flagranza.

**CAP. III. — Dei rapporti e processi verbali rispetto alle trasgressioni**

72. Le contravvenzioni di polizia punitiva si portano a cognizione dell'Autorità giudiziaria o per mezzo di rapporto o per mezzo di processo verbale.

73. Se le contravvenzioni sono denunziate per mezzo di rapporto, questo dovrà esser fatto dal capo del distacco, al quale appartengono le Guardie che scopersero la contravvenzione.

74. Il suddetto rapporto sarà presentato e notificato al più presto, e non mai al di là del mese, dalla commessa contravvenzione avanti il Giudice di Circondario vicinioro.

75. Sarà però utile, che le Guardie di sicurezza procurino di verificare quanto più spesso sia possibile, le contravvenzioni per via di processo verbale, il quale, dove sia compilato regolarmente, fa fede, per se medesimo, fino a prove in contrario; e contribuisce alla più celere ammini-

strazione della giustizia; e più raramente distrae le Guardie a prestare l'ufficio di testimoni.

76. A questo effetto il processo verbale dovrà contenere il titolo, il tempo, il luogo e le circostanze tutte della trasgressione: il nome e le qualità del trasgressore: le dichiarazioni da lui emesse in seguito della relativa contestazione: la quantità e qualità delle cose che formano corpo di trasgressione e che debbono essere diligentemente descritte e legalmente assicurate.

77. Il processo verbale dovrà essere compilato da una Guardia di sicurezza con l'assistenza di due testimoni, o da due Guardie di sicurezza con l'assistenza di un testimone almeno, o da tre Guardie di sicurezza.

78. Le Guardie di sicurezza che compileranno il verbale, dovranno esibirlo o ratificarlo con giuramento, al più tardi nel giorno posteriore a quello della sua data avanti il Giudice di Circondario, nella cui giurisdizione ebbe luogo la sorpresa della contravvenzione.

(continua)

**PARTE NON UFFICIALE***Risultamento della votazione dei Collegi elettorali politici convocati nei giorni 7 e 14 aprile 1861.*

3. Ortona — Ballottaggio tra Rodrigo Nolli di Chieti e Nicola Morcone di Ripa.

55. Lagonegro — Ballottaggio tra Gabriele Abatemarco e Francesco Maria Gallo.

92. Rogliano — Ballottaggio tra Giuseppe Mauro (42) e Gaspare Marsico (104).

103. Cittanuova — Diomede Marvasi, proclamato Deputato con 398 voti sopra 433 elettori.

251. Campobasso — Ballottaggio tra Leopoldo Cannavina (153) ed Aurelio de Rubertis (109).

258. Parlata — Ballottaggio tra Giuseppe de Martino di Napoli (142) e Marcello Pepe di Civita Campomara (82).

215. Napoli — 3. Collegio Avvocata. Ballottaggio fra Almicate Anguissola (voti 108) e Francesco Saverio Coriera (voti 52.)

265. Napoli — 7. Collegio S. Carlo all'Arena. Ballottaggio tra il Duca di S. Donato (167) ed Aurelio Saliceti (100).

266. Napoli — 8. Collegio Vicaria. Ballottaggio tra Oronzio Gabriele Costa (61) e Giuseppe Moccia (48).

269. Napoli — 11. Collegio Pendino. Ballottaggio tra Franc. Sav. Coriera ed Aurelio Saliceti.

272. Afragola — Giuseppe Pisanelli, proclamato Deputato con voti 265 sopra 537.

371. Montecorvino Rovella — Ballottaggio tra Ulisse de Dominicis (143) e Nicola Fabrizi (83).

344. Salà — Ballottaggio tra Giuseppe Giuliano (91) e Domenico Abatemarco (84).

350. Montesarchio — Ballottaggio tra Giuseppe Avezzano (202) ed Errico Cosenz (121).

380. Bitonto — Ballottaggio fra Errico Pessina e Domenico Valente di Giovanni.

385. Altamura — Errico Pessina, proclamato Deputato con 668 voti sopra 769 votanti.

395. Santa Maria — Ballottaggio tra Carlo Gallozzi e Francesco Pepere.

405. Taranto — Ballottaggio tra Giuseppe Pisanelli e Vincenzo Carbonedi.

## CRONACA NAPOLITANA

— Siamo invitati a pubblicare la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,  
Siamo in un tempo ed in un paese che è, o almeno si crede, il più illuminato, ed il più civile; in un paese dove il più magnifico sfoggio delle ricchezze della natura, il continuo incantevole sorriso del cielo e della natura, e la dolce amenità del clima fanno dell'uomo un essere singolarè, cui son doti prime la generosità, l'amore, e la riconoscenza. E pure in questo tempo, in questo paese fortunato, con maraviglia e dolore insieme mi è dato osservare un fatto che disonora quest'uomo e più una classe di uomini, cui è, o dovrebbe essere guida perenne, la più santa, la più nobile, delle virtù, la carità.

Il giorno tre del volgente aprile mancava alle scienze, rapito da morte, il doltto professore Pietro Perrone, il cui nome è il più grande degli eologi. Moriva Pietro Perrone, lume della medicina, quegli cui Gioberti diede il bel titolo di *va-toroso*, quegli che fu l'amico ed il sollievo di quel miracolo di poesia e di dolore, di Giacomo Leopardi, negli ultimi giorni di sua infelicitissima vita; moriva dunque Pietro Perrone sconosciuto, derelitto, abbandonato da tutti. Il suo nome non è una vergogna politica, no, e pure quale fu il suo funebre corteo? Pochi preti, tre professori, ed un buon drappello di giovani, quelli e questi componenti tutti del Collegio Medico. E la numerosa schiera dei figli d'Esculapio dov'è, e perchè non viene a rendere gli estremi onori a chi tanto onorava l'arte sua? Così domandava io a quei giovani che ivi eran con meco, ed un silenzio cupo, profondo era la risposta che mi veniva! Ah si comprendo, io soggiungeva, la forza del dolore li ha trattenuti, ed essi son là presso al tempio, e ci aspettano perchè insieme raccolti potessimo pregar pace e riposo all'anima dell'illustre defunto. Ma fu illusione! Muto e deserto era il tempio! Allora mi cadde giù la benda dagli occhi, allora mi rammentai che Pietro Perrone era morto povero come era vissuto poverissimo.... allora conobbi che è l'uomo!!! Almeno qualcuno dell'arte medica pigli la penna, e descriva i tratti principali della sua vita, perchè il paese conosca chi abbiamo perduto; almeno si ammendi così in parte il grave fallo commesso!

Voglia, signor Direttore, compiacersi di dare la maggior pubblicità a queste mie poche parole, e la lode dei buoni Le ne sarà di compenso. Accetti intanto i miei più vivi sentimenti di riconoscenza e mi creda.

Napoli agli 11 aprile 1861.

Suo Devotissimo

SAC. ALFONSO M. DE SANCTIS.

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO

( CORRISPONDENZA DELLA PERSEVERANZA. )

Torino, 7 Aprile.

— Affermasi che i tentativi di accordo per la formazione di alcune divisioni cogli elementi garibaldini siano falliti, e soggiungesi che il generale Garibaldi intenda presentare egli stesso su tale argomento un progetto di legge alla Camera.

Il generale Garibaldi è quasi completamente guarito dalla sua malattia; ma sempre immensa è la folla dei visitatori dell'illustre generale. Oggi dee recarsi a visitarlo il commendatore Rattazzi; credesi anzi ch'egli lo induca ad assistere al pranzo a cui sono convitati questa sera dal Re il comm. Rattazzi, i vice-presidenti delle due Camere, i ministri e varii altri personaggi politici.

È giunto ieri a Torino il deputato Liborio Romano. Anch'egli, a quanto si asserisce, propone di muovere alcune interpellanze al ministro delle finanze, sig. Bastogi.

I varii uffici della Camera cominciano ad occuparsi pei progetti di legge presentati dal ministro dell'interno sul riordinamento amministrativo dello Stato.

I torinesi sono oggi accorsi in gran folla ad ammirare un bellissimo quadro condotto recentemente a termine dall'egregio pittore signor Caffi, e allustro all'ingresso di Vittorio Emanuele in Napoli. Vittorio Emanuele è raffigurato nel momento in cui presentasi, fra gli evviva del popolo, al balcone del palazzo reale con a fianco il generale Garibaldi.

È giunto iersera a Torino un battaglione di bersaglieri.

— Si legge nel Piemonte:

Corre voce che il generale Fanti abbia rassegnata la rinuncia da Ministro della guerra. Se là cosa sta in questi termini, il generale Fanti operò da uomo oculato.

— Ne vien detto che il generale Garibaldi ha pregato l'onorevole deputato Musolino di ritirare il suo progetto di legge tendente a dare il titolo di primo cittadino d'Italia e una pensione vitalizia di lire 150,000 all'onorevole generale.

Il deputato Musolino aderì alle vive istanze del suo illustre amico.

È questo un nuovo titolo che il chiarissimo generale acquista alla pubblica ammirazione.

— Leggesi nel Diritto:

Il dolore artitrico al piede destro, che da varii giorni tiene in letto il generale Garibaldi, va leggermente diminuendo coll'uso dei bagni a vapore.

I sottoscritti daranno un rapporto medico giornaliero dell'andamento e variazione della malattia dell'illustre infermo:

Torino, 7 aprile 1861.

Dott. RIPARI

Dott. RIBOLI.

— Leggiamo nel Corriere Mercantile:

Il Ministero e sempre minato, e da varie parti si svolgono le conseguenze del famoso *eclissi*. Perfino nel seno del Gabinetto sorgono contrasti, e ieri l'altro s'ebbero chiare prove che lo stesso Minghetti tiene poco a Cavour, il quale in fondo è contrario al progetto delle Regioni. Il Ministro della guerra, che ora è la parte del Gabinetto più esposta agli attacchi, massime dopo l'arrivo di Garibaldi, fece spargere voce (come vi dissi nella precedente mia) di un agguistamento imminente della quistione degli uffiziali dei garibaldini, che desidero intervenga, ma che sarebbesi potuto fare assai prima, senza aspettare alcun impulso quasi imperioso.... Che volete? Mi pare che qui ripetasi la storia di Lamarmora, battuto alla Camera, ma moralmente vincitore, e soddisfatto poi col concedergli in realtà ciò che davanti la Camera gli fu negato! Ciò significa in complesso un Governo che non governa.

I cinque o sei centri, o sub-centri, di opposizioni, o di aspirazioni ambiziose, nella Camera aspettavano con impazienza, e salutarono con gioia l'arrivo di Garibaldi, volendo dirigere al proprio vantaggio la forte corrente della di lui popolarità contro il Gabinetto, per rovesciarlo e prenderne il posto. Fra quei centri, uno è manifestamente capitanato dallo stesso Presidente della Camera.

« Ma le parole dette da Garibaldi in risposta alle deputazioni operaie che lo visitarono in Caprera, od almeno stampate da varii giornali come veramente dette — parole nelle quali il Parlamento e la Corona sono messi bene al disotto del romitaggio di Caprera — sgomentarono assai tutte queste individualità dissidenti, indipendenti, ma fermamente costituzionali, che l'aureola di Garibaldi volevano usare contro Cavour. Produssero qui eguale effetto i discorsi avventati che taluni intimi di Garibaldi attribuiscono all'illustre Generale ed ai suoi compagni. Benchè io sappia l'eroe di Calatafimi assiduamente circondato, vigilato, e spesso molto male informato da uomini di partito estremo ed esclusivo, intenti a creargli cattive impressioni e ad usufruttuarlo e comprometterlo con lettere o proclami; credo però che si debba grandemente dubitare della autenticità di quei discorsi e di quelle stampate versioni. Del resto Garibaldi

prende ferma stanza in Torino, e nella ventura settimana comparirà alla Camera, sicché l'udremo chiarire senza interpreti l'animo suo.

— È giunto in Torino l'illustre generale ungherese Giorgio Klapka.

— Leggiamo nell'Opinione:

La lettera che il marchese Brignole Sale indirizzò al conte Sclopis, vice presidente del Senato, è un documento troppo curioso, perchè possiamo astenerci dal pubblicarla.

Eccola:

Genova 21 marzo 1861:

Ill.mo ed Ec.mo Signore.

In conseguenza della decisione delle Camere legislative, le quali aderendo alla proposizione del real ministero, hanno conferito all'augusto nostro Sovrano il titolo di Re d'Italia, il primo corpo dello stato, fra i membri del quale mi trovo aseritto fino dall'epoca della sua creazione, è divenuto Senato del regno d'Italia. Questo cambiamento, che notoriamente proviene da annessioni territoriali alla monarchia sarda incompatibili colle religiose e politiche mie convinzioni, e contro le quali non ho lasciato di protestare in pubblica assemblea, m'impone l'obbligo, per me penoso, di ritirarmi da un consesso rispettabilissimo, del quale ho sempre tenuto a mia grande onoranza di far parte.

Sarò pertanto riconoscente alla bontà di Vostra Eccellenza se vorrà favorire di esporre al Senato questi sentimenti, pregandolo al tempo stesso di accettare la mia dimissione.

È maggiormente le rimarrò grato, se, nel presentare cotal domanda, vorrà compiacersi di assicurare gli onorevoli miei colleghi che serberò costantemente in me impressa la memoria delle relazioni con esso loro avute, non che della benevolenza, con cui hanno mostrato di ascoltare le considerazioni che alcune volte ho stimato opportuno di sottoporre alla loro saviezza.

Adempio in questa circostanza al dovere, per me gratissimo, di rassegnare all'Eccellenza Vostra le proteste di rispettoso e cordiale ossequio, con cui sarò sempre,

Suo dev.mo ed obb.mo Serco

Sottoscritto: A. BRIGNOLE-SALE.

Il marchese Brignole Sale è fedele alle sue convinzioni. Egli è stato sempre austriaco e non vuole essere italiano. L'Inghilterra ha riconosciuto il regno d'Italia, l'ha riconosciuto la Svizzera, non ritarderanno a riconoscerlo altre potenze, ma il marchese Brignole non lo riconoscerà mai. Egli preferisce di ritirarsi dal Senato del regno d'Italia, e dar un addio a' suoi colleghi, porgendo la sua demissione.

Se la fedeltà alle proprie convinzioni è virtù, il rispetto del voto della nazione è dovere e non v'è contrasto fra l'una e l'altro. Il marchese Brignole poteva serbare inalterate le sue convinzioni, senza ritirarsi dal Senato. Ma egli voleva si sapesse che protesta contra il regno d'Italia, e protesterà anche quando l'Austria finirà dal canto suo per riconoscere il fatto compiuto.

Non si poteva esser più esplicito.

Il Senato, non punto sorpreso della rinuncia, l'ha accolta senza profferire una parola di rammarico.

MILANO

— Ier sera al caffè Martini una folla di curiosi si accalcava per vedere e salutare con fratei ni evviva tre uffiziali ungheresi, che abbandonarono, sabato scorso, il corpo austriaco accampato oltre il Mincio.

— Sabato mattina moriva in Milano il cavaliere Andrea Zambelli, professore emerito di scienze e leggi politiche presso la regia Università di Pavia, e membro dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

— Ieri ad un'ora pom., sui bastioni di porta Venezia, aveva luogo la rivista del battaglione della Guardia Nazionale mobile napoletana.

Il generale Lamarmora, dopo aver percosse le file e dette gentili ed incoraggianti parole a molti dei militi e graduati, manifestò alla ufficialità la sua piena soddisfazione.

I cittadini accorsi a festeggiare anche in tale circostanza i nostri ospiti, li accompagnarono poscia sino al loro quartiere al suono della banda musicale.

### ROMA

— Scrivono alla *Nazione*: « Il vostro giornale ha già parlato degl'insulti che i cacciatori comandati dallo spagnuolo Serra si permettono di fare ai cittadini, col dire che uccidendo un liberale essi hanno promessa dal loro superiore di una medaglia d'oro e di mille scudi. Certo in quel che dicono costoro havvi esagerazione; niuno crederebbe che, se i superiori avessero pur fatta quella promessa, glielie manterrebbero: ma basta ciò a farvi conoscere quali siano le intenzioni di quella ciurmaglia, e quali le disposizioni de' loro comandanti che non li puniscono certo per tali scandali. Ma quello che non fanno le autorità militari, han fatto l'altro giorno i popolani della Regola. Noiati quegli dalle bravate di quei lepri di Castellidardo (così li chiamano, essendosi raccolto in quel battaglione quanto v'era di più tristo e vigliacco nell'armata papale) ne colsero molti nel punto che trasportavano alcuni effetti militari, e dettero loro una lezione di calci e bastonate che se ne ricorderanno un pezzo. Ciò ha destato le risa di tutto il paese e tanto più, in quanto che con questo fatto i Regolanti han risposto a coloro che sempre continuano a proclamarli per quei feroci, facilissimi a maneggiare il coltello. Ieri poi tre di quei soldati furono presso Campidoglio arrestati da' soldati francesi, perchè andavano gridando a piena gola: *Morte a Napoleone*: e vennero con essi loro alle mani. Questo fatto avveniva, per coincidenza non del tutto casuale, mentre altri francesi arrestavano il curiale Enrico Tosi a Monte Cavallo, mentre colla solita masnada sanfedistica faceva sforzo di gola per acclamare Francesco II re di Napoli.

« Invitato a tacere proferì ingiurie contro la truppa francese e il suo capo. Non potete ideare quanti Monsignori si muovessero per reclamarne la libertà. Ed era giusto e debito che i mandanti s'interessassero pel mandatario.

« Sembra, che il professore Passaglia voglia ritentare la coscienza del cardinale Antonelli e riproporgli di cessare dalla ostinazione di respingere assolutamente qualunque vantaggio che si offra alla Chiesa in corrispettivo della rinuncia al potere temporale, ormai divenuta necessaria, se non si vuole aprire la via ad uno scisma in Italia. Il professore da quel sincero cattolico e da quel dottissimo ch'egli è, conta sulla verità e giustizia della sua causa. Ma chi spera egli di persuadere?..

« Giunse qua nella precedente settimana proveniente da Firenze il napoletano principe Della Rocca. Egli si è recato in Roma onde ringraziare Francesco di Borbone, il quale in questi giorni lo ha nominato suo ciambellano: dicono che siasi fatto prestare l'uniforme *ad hoc* da un altro napoletano che è in Firenze, del quale non rammento il nome ».

— L'*Armonia*, da suo carteggio del 2, narra in questo modo la subitanea indisposizione del S. Padre:

« A impedire esagerate notizie mi affretto a farvi conoscere il vero sopra l'avvenuto di quest'oggi alla Cappella Sistina. Il Santo padre, che vi assisteva, secondo il solito, dopo che il diavolo ebbe cantato il Vangelo e saliva a baciargli il piede, fu visto cambiarsi improvvisamente in volto e perdere i sensi. Fu sciolto da una parte delle sacre vesti, spruzzato con degli eteri, e dopo circa dieci minuti di terrore e di spasimo per quanti eran presenti, ricuperò pienamente le sue primiere fattezze e la piena conoscenza. Fu apprestata una sedia portatile, nella quale si mise, ma prima di assidersi diede a tutti la benedizione, che accolsoro genuflessi e profondamente commossi. Giunto ad un adito più stretto dove la portantina aveva difficoltà a passare, poté salire le scale a piedi. Messosi a letto apparve al decano e sotto decano del Sacro Collegio, andati a visitarlo a nome dei loro fratelli,

pienamente tranquillo e quasi scherzevole. Il fatto sembra non avere alcuna gravità, e quasi non meriterebbe che se ne parlasse, se non fossero così supreme le circostanze ».

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Riferiamo per esteso il testo del decreto con cui l'Imperatore Napoleone dichiarava esserci abuso nel mandamento del vescovo di Poitiers del 22 febbraio 1861 e ne ordinava la soppressione.

#### DECRETO

**Napoleone per la grazia di Dio e per volontà nazionale, imperatore dei francesi.**

A tutti i presenti e avvenire, saluto:

Sopra rapporto del nostro ministro della pubblica istruzione e dei culti col quale ci si propone di dichiarare esserci abuso nel mandamento del vescovo di Poitiers in data 22 febbraio 1861.

Visto il mandamento stesso, letto in tutte le chiese della diocesi, pubblicato in diversi giornali e posto in vendita da vari librai di Poitiers e di Parigi:

Viste le osservazioni scritte presentate al nostro consiglio di Stato il 13 marzo 1861 del vescovo di Poitiers dietro comunicazione da lui presa del rapporto suindicato,

Visto l'articolo 4 della dichiarazione del marzo 1861 e gli articoli 86 e 204 del codice penale; Visti anche gli articoli 5 ed 8 della legge 18 germinale anno X.

Considerando che a termini della dichiarazione 1682 è di massima fondamentale per il diritto pubblico francese « che al capo della chiesa ed « alla chiesa stessa non è stato affidato alcun potere tranne spirituale e nessuno affatto sulle « cose temporali civili; » che per conseguenza le lettere pastorali che i vescovi posson indirizzare ai fedeli della loro diocesi non devono avere altro oggetto che d'istruirli dei loro doveri religiosi.

Considerando che col suo mandamento del 22 febbraio scorso il vescovo di Poitiers si è permesso di censurare la politica e di criticare gli atti del nostro governo.

Considerando che questo scritto pastorale contiene inoltre un'offesa alla nostra persona e delle allusioni proprie ad allarmare le credenze dei nostri sudditi cattolici.

Considerando che questi fatti costituiscono un abuso di potere, una contravvenzione alle leggi dell'impero e un processo che può riuscire a turbare arbitrariamente la coscienza dei cittadini.

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Vi è abuso nel mandamento del Vescovo di Poitiers, del 22 febbraio 1861.

Il mandamento stesso resta soppresso.

Art. 2. Il nostro ministro dell'istruzione pubblica e dei culti è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che verrà inserito nel *Bollettino delle leggi*.

Dato al palazzo delle Tuileries.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore

il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti  
*Rouland.*

— Corr. della *Monarchia Nazionale*.

Parigi 6 aprile.

Sono costretto a ritornare sull'incidente del manifesto Murat. Dapprincipio non se ne parlava, nè veruno mostrò darvi importanza.

Il principe aveva inviato a quasi tutti i giornali di Parigi il suo manifesto. Tre fra essi, la *Patrie*, il *Pays* e il *Constitutionnel* l'hanno pubblicato senza commenti. Due giorni dopo il *Constitutionnel* protestò disconoscendo il documento. Ed allora il *Pays* e la *Patrie* riproducendo le parole del *Constitutionnel* soggiungevano ch'essi avevano riprodotto quel manifesto come qualunque altro e senza nessun fine determinato.

Il pubblico, il quale non s'è mai occupato molto delle pretese del principe Murat, credeva che

l'incidente non avesse avuto seguito; quand'eco ieri la *Patrie* ha annunciato che l'imperatore aveva attestato al principe la sua disapprovazione per quella pubblicazione. Il *Constitutionnel* quest'oggi va più oltre, e dice che l'imperatore ha scritto al principe ch'egli era *assai malcontento*.

La lettera dell'imperatore che i giornali non hanno ancora pubblicata, giustifica infatti questa espressione. L'imperatore dice al principe Murat che pubblicando la sua lettera al duca X. X., egli ha commesso un' indegnità.

« Voi avete dimenticato ciò che mi dovete come congiunto e come sovrano, voi avete dimenticato ciò che voi dovete a voi stesso come francese e come senatore; voi avete dimenticato ciò che voi dovete al nome di vostro padre. »

La conclusione si è che, *sentito il Consiglio di famiglia*, il principe Murat è esiliato per sei mesi; dicesi, che egli parte quest'oggi: egli passerà il tempo dell'esilio viaggiando. Non so per dove egli rivolgerà i suoi passi; non credo che sia per Napoli. Vi soggiungo, che tornarono vane le ricerche per iscoprire il preteso giornale straniero, cui il principe ha indirizzato la sua lettera. Se ne conchiude che i giornali parigini, i quali l'hanno pubblicata, l'hanno pur ricevuta direttamente. Già sapete, che non è d'oggi solamente che il prin. Murat va sollecitando la propria candidatura. Fu ripudiato una volta dal *Moniteur*, tuttavia non si diede per vinto.

Egli ha scritto molte lettere da pretendente, e non tutte in Francia, ch'è io, or sono due mesi incirca, ne ho vista una sul *Journal de Francofort*. Non si prestava guari attenzione a questi manifesti del principe; e se si parlò dell'ultimo, fu perchè la sua pubblicazione venne a coincidere coi dibattimenti del Parlamento di Torino sugli affari di Napoli.

A Parigi si sa perfettamente, che il governo italiano è ancora in lotta contro gl'imbarazzi che incontra nell'Italia meridionale. In tali circostanze, l'imperatore ha creduto di dover por fine a questa ostinata candidatura con un provvedimento decisivo che togliesse a chiunque di crederlo favorevole alle pretese del suo cugino.

Del resto, l'opinione pubblica non ha mai appoggiato il principe Murat nelle sue pretese. Il principe non s'è illustrato nè nell'armi, nè tampoco nella politica; suo padre non è sempre stato l'alleato della Francia: e trattandosi di presentare un candidato francese a Napoli, fosse pure d'una fedeltà a tutta prova e di una utilità irrefragabile, sarebbe pur vero, che non francherebbe la spesa il farlo; perocchè la riuscita di una cotale candidatura supporrebbe un disaccordo tra Francia ed Inghilterra, e tra Francia ed Italia.

Il princ. Murat dimenticava affatto che nelle presenti condizioni il di lui avvenimento alla corona di Napoli provverebbe lo sconvolgimento di tutta la politica dell'imperatore. Giova sperare, che a quest'ora, egli avrà saputo rendersene chiaramente ragione.

Inoltre, non è col votare in Senato l'amendamento in favore del papa che uno può procacciarsi il favore dell'opinione in Italia.

Parmi d'avervi detto abbastanza su questo argomento, che ho voluto esaurire compiutamente, perchè esso in questi giorni ritornava a galla, quando già si credeva che fosse terminato.

Vi prego di osservare l'articolo del *Constitutionnel* d'oggi, firmato Grandguillot, e che conferma quanto già vi scriveva intorno alla divisione dei partiti in Francia. Secondo il redattore non ve ne sarebbero che due: quello dell'89, e quello delle idee antiche.

« Ogni giorno si rannoda all'impero un grande partito d'ordine e di progresso, che lascia sempre più nell'isolamento e nell'impotenza i partiti che vogliono la ristaurazione del passato ».

È ben vero che il *Constitutionnel* non ardisce di pronunciare la parola democrazia, ma questa è la vera, la sola parola, che esprima il senso del movimento attuale.

Oggi si fa l'apertura della Dieta ungherese.

Non è presumibile che vi si tratti cosa di rilievo, prima di tre o quattro settimane. Allora la crisi scoppierà di bel nuovo.

Le apprensioni di guerra sono calmate d'quanto, ma continuano tuttavia i preparativi. Ieri mi si asseriva che la riunione del Consiglio di revisione era anticipata d'un mese.

L'attenzione pubblica è rivolta sopra ciò che succede nel Montenegro, che è il centro della guerra civile. A Torino saprete, come noi sappiamo a Parigi, da chi sia assecondato quel moto insurrezionale.

**IRLANDA**

— Scrivono al *Moniteur* di Parigi;

Il partito ultramontano in Irlanda, sostenuto dagli spiriti esaltati sparsi nel popolo facile a ricevere impressioni, ha deciso di servirsi della stessa politica di lord Russell in Italia come di un'arma contro il Governo, e ciò in modo assai singolare. Venne redatto un indirizzo alla Regina, nel quale si espone che dopo di aver veduto con un alto interesse che furono riconosciuti i diritti in ogni popolo di cangiare o scegliere la forma del proprio governo e le leggi mediante le quali dovevano reggersi, nelle dichiarazioni contenute nel discorso della corona, in quelle dei ministri degli affari esteri in Parlamento, in tutte le parole insomma degli uomini di Stato dell'Inghilterra, l'Irlanda prega il Parlamento di S. M. « a provocare ed autorizzare un voto pubblico per scrutinio e suffragio universale in Irlanda, per conoscere se il popolo desidera avere un Governo nazionale ed una indipendenza legislativa, oppure conservare il sistema attuale di Governo. »

Questo movimento è naturalmente di pura tattica, ed è da questo punto di vista che merita di essere notato. L'Inghilterra non potrebbe ammettere per un momento solo l'idea che la sua unione legislativa coll'Irlanda non sia di tutto vantaggio per quest'ultima. Il partito ultramontano si è d'altronde applicato ad insprire le vecchie discordie politiche e religiose, le quali pare sieno in Francia meglio conosciute dei progressi materiali e morali operati per altra parte nel paese. Un certo numero di anni fa, l'Irlanda, ove dominava allora la politica di O. Connell, prestava al partito liberale nel Parlamento del Regno Unito un appoggio energico e numeroso. Ma ora la resistenza che oppone lord John Russell agli sforzi tentati per suddividere l'Irlanda in diocesi cattoliche e la politica adottata dal gabinetto attuale nelle quistioni italiane, hanno gettato il partito ultramontano nelle braccia dei tories.

**VARSAVIA**

— Scrivono all' *Indép. Belge* da Varsavia ai 31 marzo:

Il sig. Karnicki giunse ieri a Varsavia e recò l'ordinanza imperiale concernente i miglioramenti nell'amministrazione del regno, di cui si conoscono le principali disposizioni. Trovarete inferiormente il testo delle ordinanze.

Il principe luogotenente la fece conoscere agli abitanti del regno col seguente proclama:

« Nella costante sua sollecitudine pel bene delle nazioni affidate dalla Provvidenza al suo scettro, S. M. I. e R. concede benignamente ai suoi sudditi del regno di Polonia istituzioni destinate a dare un nuovo svolgimento alla prosperità della nazione. »

Gli abitanti del regno apprezzeranno convenientemente tutte queste grazie del loro sovrano, le cui magnanime intenzioni non vennero arrestate dai disordini occorsi a Varsavia.

Conoscendo la fedeltà de' suoi sudditi del regno, li ha distinti da un pugno d'uomini nocivi, che provocarono quei disordini.

Tutte le classi della popolazione risponderanno a questa fiducia di S. M. I. e R. con sincera riconoscenza e mantenendo compiutamente la tranquillità e l'ordine.

Sia questo giorno solenne un nuovo pegno della prosperità del paese sotto il governo saggio e magnanimo dell'imp. e re Alessandro II. »

« NOI ALESSANDRO II, ecc. »

Nella nostra costante sollecitudine pel bene

dei nostri sudditi del regno di Polonia, desiderando svolgere e migliorare le condizioni di questo paese, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Invece dell'assemblea generale dei dipartimenti, sedente a Varsavia, del Senato dirigente, è restituito il Consiglio di Stato del reame di Polonia.

Art. 2. Al Consiglio di Stato siederanno come membri d'ufficio:

1. I direttori generali delle Giunte di governo, e il controllore generale presidente la corte dei conti.

2. I membri scelti da noi nel vescovato e generalmente nell'alto clero, non meno che tra i presidenti delle autorità della società territoriale di credito ed i presidenti dei Consigli del governo, come pure altre persone secondo la nostra scelta.

Il governo designerà dei candidati che saranno incaricati di dare delle notizie concernenti i progetti di legge sottomessi all'esame del Consiglio di Stato.

Art. 3. Faranno parte delle attribuzioni del Consiglio di Stato:

1. Gli oggetti che sinora erano sottomessi all'esame dell'assemblea plenaria dei diversi dicasteri dello Stato.

2. L'esame del bilancio annuale delle rendite e spese del regno.

3. L'esame dei conti resi dai capi dei diversi rami dell'amministrazione sulle loro operazioni nei dicasteri loro affidati, e quello della relazione del controllore generale sulla revisione dei conti.

4. L'esame delle petizioni presentate al Consiglio e delle lagnanze concernenti gli abusi degli impiegati e loro contravvenzioni ai regolamenti.

Art. 4. Il nostro luogotenente nel regno presiede il Consiglio di Stato. In caso di assenza del luogotenente, o se fosse nella impossibilità di sedere personalmente nel Consiglio, sarà scambiato in questa presidenza da uno dei membri del detto Consiglio, chiamato particolarmente da noi per compiere quell'ufficio.

Art. 5. È stabilita una Giunta dei culti e della pubblica istruzione sotto la presidenza di un direttore generale, che sarà membro di diritto del Consiglio amministrativo.

Art. 6. Il dicastero degli affari ecclesiastici nella Giunta dell'interno colle sue suddivisioni è staccato da questa Giunta, ed incorporato nella Giunta dei culti e della pubblica istruzione.

Art. 7. In ogni governo e in ogni distretto del regno sono stabiliti Consigli di governo e di distretto elettivi, sotto la presidenza delle persone che il governo sceglierà a quello scopo fra i membri eletti.

Art. 8. I bisogni e beni del governo saranno oggetto delle deliberazioni dei Consigli di governo, seguatamente lo svolgimento dell'agricoltura, industria e commercio del paese, le comunicazioni per terra e per acqua, la protezione da accordare ai poveri, spedali, stabilimenti di beneficenza, prigioni, lavori di generale utilità. I Consigli di governo possono fare presentazioni alle autorità concernenti i bisogni e il bene del governo.

Art. 9. I Consigli di governo saranno convocati una volta all'anno. Il giorno della loro riunione e la durata delle loro deliberazioni saranno fissati nell'atto di convocazione.

Art. 10. I limiti della partecipazione dei Consigli di distretto negli affari locali saranno fissati quanto prima per un'ordinanza speciale.

Art. 11. I commissarii di governo assisteranno alle deliberazioni dei Consigli di governo e di distretto. Le presentazioni nei Consigli di distretto saranno consegnate in uno scritto, che dovrà essere rimesso al commissario.

Art. 13. Saranno stabiliti a Varsavia e nelle città principali del regno Consigli municipali, i cui membri saranno eletti.

Art. 13. Rientrano nelle attribuzioni del Consiglio municipale l'amministrazione economica della città, la formazione e presentazione alla conferma del governo del bilancio degli introiti

e spese della città, l'adozione di provvedimenti, nel limite delle sue attribuzioni, per l'ordinamento esteriore della città, la sorveglianza sugli stabilimenti pubblici della città, e l'esame di tutti gli affari che saranno mandati dalle autorità governative.

Art. 14. Il nostro luogotenente nel regno ci presenterà dei progetti per l'ordinamento e lo sviluppo ulteriore delle mentovate istituzioni.

Art. 15. Affidiamo al nostro luogotenente nel regno l'esecuzione del presente ucasi, che deve essere inserito nel bollettino delle leggi.

ALESSANDRO. »

La settimana santa e la domenica di Pasqua in cui si temevano disordini, passarono tranquillamente grazie alle precauzioni del governo e borghesi. Tranne le pattuglie militari che percorsero le vie giovedì, venerdì, sabato e domenica, la cura di mantenere l'ordine era stata affidata ai poliziotti che compirono il loro ufficio col solito zelo.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**  
(Agenzia Stefani)

Napoli 12 Torino 11

Parigi 11. Costantinopoli 3. La situazione finanziaria si aggrava. Timori di sommosse nella Romelia. Istruzioni inviate ai Pascià a Janina e a Scutari intorno alle sommosse preparate — 300 Ungheresi son partiti per l'Italia.

Cocincina. I Francesi e gli Spagnuoli hanno preso cinque forti.

Napoli 12 Torino 11 (sera)

Genova 11. Iersera giungevano, fraternalmente accolti, i militi del Battaglione mobilitato di Napoli reduci da Milano e diretti a Napoli.

Fondi piemontesi 74,10 a 74,25  
3 0/0 francesi 67,70  
4 1/2 0/0 » 95 50

Consolidati inglesi 92, 1/8

Vienna 10 Metalliche 63,30

Napoli 12 Torino 11 (sera tardi)

Parigi 11. Frontiere di Polonia 11. Un proclama di Gortschakoff invita gli abitanti di Varsavia a tranquillità. se no, proclama lo stato d'assedio. È pubblicata una ordinanza per prevenire torbidi. Proibizione di portare bastoni impiombati. — Proibizioni ai feriti di mostrarsi per le vie. Sino a ieri nessun conflitto.

Copenaghen 11. 400 uomini chiamati per battaglioni: si raddoppierà appresso l'effettivo de' battaglioni.

Vienna 11. Dieta di Dalmazia completamente sotto l'influenza della maggioranza italiana.

Methovitch 5. Numerosi insorti dell'Erzegovina minacciano Mehemed Pascià a Trebigne. I Baschi-Bozuku hanno invaso il villaggio di Gratowaz e il convento greco—uccisi gli abitanti. — Nicolavvisch con bande insurrezionali ha lasciato Sutorini — La squadra Turca mantiene rigorosamente il blocco, massime di Spitz e Antivari.

Londra. Sconto ribassato.

**BORSA DI NAPOLI**

12 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	76 3/8
— — 4 per 0/0 . . . . .	66 1/4
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	76 1/2
R. Piem. » » . . . . .	75 5/8
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.